

Chiude una carriera prestigiosa con lo scudetto

Cretis lascia il monte l'Italeri trova un tifoso

di Rinaldo Paolucci

Nel momento del trionfo, un "grande" del baseball italiano lascia: Rolando Cretis. Subito dopo la conquista dello scudetto, quando ancora compagni, dirigenti e tifosi festeggiavano per l'ambito traguardo, "Rollo" per gli amici, comunicava la sua decisione. «Non era più un segreto - spiega il pitcher dell'Italeri - Avevo in mente di ritirarmi già la passata stagione, ma la sconfitta nella finale di Coppa dei Campioni, mi ha spinto a rinviare di un anno la decisione. La prendo ora dopo aver vinto uno scudetto bellissimo, ma ripeto già prima di iniziare sapevo che al 99% avrei smesso. E poi l'età, (42 primavere) comincia a farsi sentire».

Una carriera lunga 26 anni (ha esordito quando ne aveva sedici), durante la quale ha "lanciato" per 2361,2 riprese, subendo solo 1036 punti guadagnati su di lui, chiudendo con una mp-g di 3,95, ma soprattutto con 183 vittorie, secondo dopo Giulio Glorioso, nella graduatorie delle vittorie.

Rolando Cretis può affermare di essere stato uno dei pochi, o per lo meno il solo ancora in attività, che ha giocato nelle due squadre di Bologna e con la Fortitudo ha disputato ben quattro finali.

«E' vero, nel 1991 ho vestito la casacca delle Calzeverdi (giocavano a Casalecchio) poi sono passato alla Fortitudo (sotto la presidenza Gamberini). Infatti quell'anno, 1992, un po' a sorpresa abbiamo disputato la finale con Rimini che poi abbiamo perso».

Quale la differenza fra quella Fortitudo e l'attuale?

«La differenza che c'è fra una Ferrari e una Lan-

cia. Sotto l'aspetto societario la Fortitudo è quasi perfetta. Peccato abbia girato poche squadre (Parma, Grosseto, Torino) ma quello che trovato qui, come profilo manageriale, gestionale, umano, non l'ho riscontrato da nessuna parte».

Al "Falchi" si sentirà un grande vuoto?

«Mi mancherà molto questo pubblico che mi ha sempre sostenuto nei momenti peggiori. Mi ha applaudito quando giocavo bene e mi ha applaudito anche quando non ero al meglio».

Quanto le è pesato non vincere la Coppa dei Campioni?

«Ho fatto tre finali senza mai vincere, è l'unica grande conquista che mi manca. Ora che potevo giocare la quarta ho preferito dire basta».

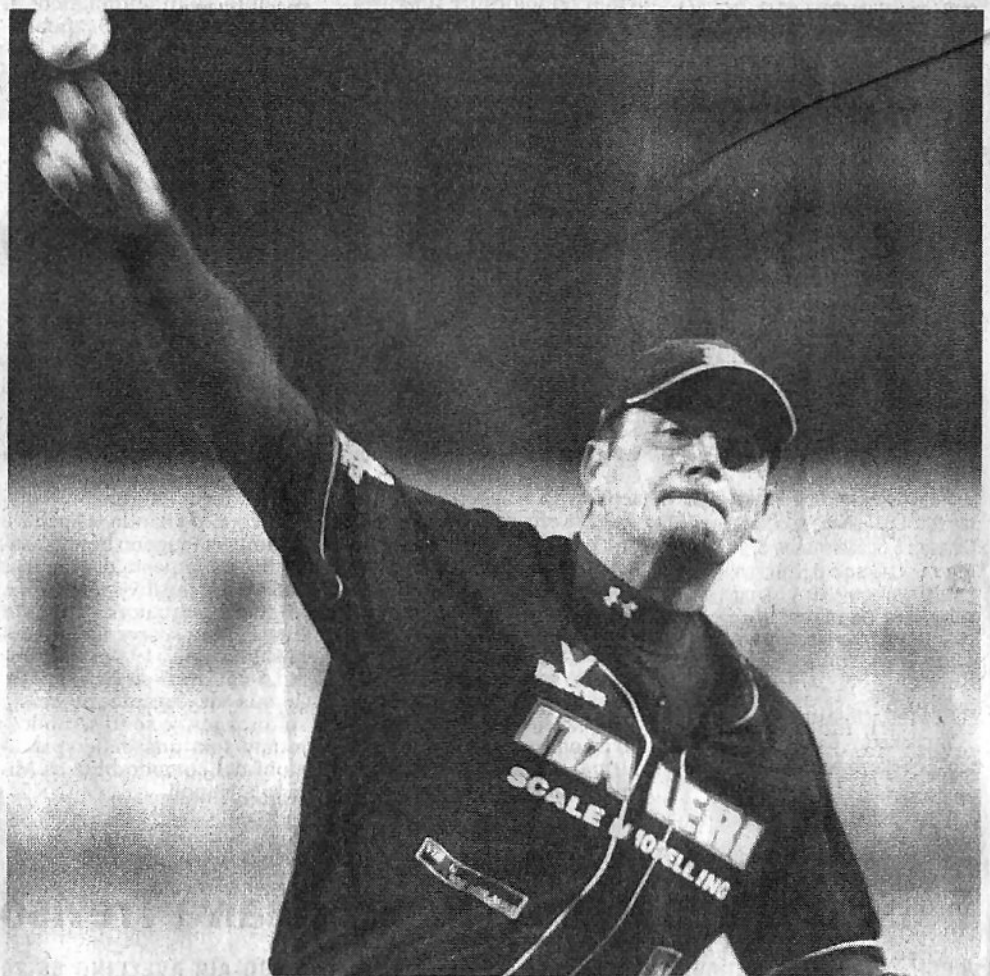
Il momento più difficile in questa stagione in cui ha pur sempre vinto 11 partite.

«Nelle finali, non ero determinato, non ero convinto e mi dispiace moltissimo. Sapere che avrei smesso, ha finito col togliermi la carica necessaria. Per fortuna i miei compagni sono stati bravissimi a regalarmi e a regalare a tutti questo scudetto».

Riesce difficile pensare a Cretis lontano dai diamanti, senza il guantone.

«Infatti non sarà così, farò il manager vicino a casa mia, a Udine, nel Buttrio che milita in B, cercherò di mettere la mia esperienza a disposizione dei ragazzi, di guidarli e farli crescere con l'amore per il baseball. Di certo tornerò al "Falchi" ma solo da tifoso».

IN PROVINCIA - Ieri mattina la Fortitudo è stata ricevuta a Palazzo Malvezzi, sede della Provincia di Bologna, dove è stata premiata dal vice presidente Cevenini e dall'assessore Marco Strada, per aver riportato a Bologna lo scudetto.



CRETIS, UNA CARRIERA ECCEZIONALE

Rolando Cretis ha chiuso una carriera eccezionale sul monte con lo scudetto 2005. «Rollo» è uno dei giocatori più vittoriosi nella storia del baseball italiano (foto Vignoli)